



Noi reggiani di ANDREA FIORI

La mia esperienza di buonasanità

PIÙ DI UN MESE FA sono stato ricoverato d'urgenza al pronto soccorso del Santa Maria Nuova. Sorvolo sul motivo personale per parlare di questo reparto in cui gli operatori devono lavorare con la massima e sempre presente diligenza, urgenza su urgenza ed anche in urgenza più urgente.

Ovvero con un quasi ininterrotto impegno a cui sono obbligati, sotto pressione, a considerare i casi, ad elaborare rimedi, fare indagini conoscitive, applicare le contromisure, relazione e, secondo i risultati ottenuti, decidere il da farsi, e dico poco. Nel mio caso, dopo aver eseguito le indagini necessarie, per maggiori approfondimenti veniva adottato il ricovero d'urgenza, anche e soprattutto in dipendenza dei miei 89 anni di età. Tutto è avvenuto con la massima solerzia possibile e con estrema cortesia e gentilezza, dimostrando un'ottima preparazione tecnica ed operativa. Fui quindi assegnato al reparto di Geriatria dove, immediatamente, il medico di turno mi ha sottoposto a un ulteriore esame, evidenziando da questo la causa del grave malessere. Immediatamente iniziava la terapia, con mio grande sollievo. Ciò nonostante, il mio stato generale - sono diabetico, insulinodipendente e iperteso - e l'età hanno reso più prudente trattenermi per un adeguato controllo generale: ed ecco la buona sanità. Nel periodo della mia degenza ho potuto constatare, ed è bello, la dimostrata vocazione all'ospitalità, intesa come attenzione e dedizione verso l'anziano, specialmente quando emarginato: ciò ricorda la parabola del buon samaritano, cioè al prossimo più prossimo. Di fatto, a fianco di un ineccepibile

apporto tecnico-scientifico, è posto in essere un encomiabile rapporto medico-paziente, a tutti i livelli del personale addetto. Atteggiamento, questo, coerente con le motivazioni che hanno indotto i padri fondatori della costruzione, prima del vecchio Santa Maria in via dell'Ospedale, sostituito poi da altri padri fondatori, con l'ausilio della mia generazione che, nonostante la critica situazione del Dopoguerra, ha fortemente voluto questo nuovo edificio ospedaliero, sempre indirizzato al bene di tutta la popolazione e anche, egoisticamente, a noi stessi, pensando ai futuri bisogno in dipendenza dell'età anziana, ora raggiunta. Concludendo, nel dipartimento neuro-motorio, reparto di geriatria, la «caritas» è un atteggiamento molto sentito ed operante nei confronti di tutti i ricoverati. Grazie, direttore Alberto Ferrari, a lei e ai suoi collaboratori medici, unitamente a tutti i paramedici, stagiste e stagisti del reparto. Chiedo, per favore, che lei faccia partecipi tutti del mio grazie.

(Ps.: un solo neo: penso sia necessario l'adeguamento dei servizi igienico sanitari, non degni delle vostre fatiche).

G. R.

In genere viene più facile scrivere quando si è mossi dall'ira. La cortesia è merce rara. Grazie.

Le lettere (max 15 righe) vanno indirizzate a

il Resto del Carlino

via Crispi, 8 42100 Reggio Emilia

Fax: 0522 443717

@ E-mail:

cronaca.reggioemilia@ilcarlino.net

via Crispi, 8

